Roma, 31 Agosto 2018

Caro Ministro,

Dalla sua ultima lettera è passato un po’ di tempo e queste sono le notizie da parte mia. Ho finalmente fatto la mia risonanza magnetica, ma per via di una forte infiammazione, al Dipartimento di Radiologia non hanno potuto leggerla in modo soddisfacente. Mi è stato dato un po’ di cortisone ed il 21 Settembre dovrò presentarmi per un altro esame. Per il resto, il naso è migliorato di qualcosa e gli occhi sono invece peggiorati.

Passando a faccende più interessanti posso dirle che a tre mesi dall’inizio del nuovo governo non vi è molto da dire. Il dibattito interno continua a concentrarsi sulla questione dei migranti e si sta adesso allargando sul fatto che l’Italia possa diventare un paese razzista. Proseguono le polemiche sulle navi e sugli sbarchi e Salvini, dal suo ministero degli Interni, sembra andarci a nozze. Si è recentemente beccato una denuncia da parte della magistratura sulla questione dei migranti a bordo della nave Diciotti della Guardia Costiera. Inutile dire che si era opposto in modo plateale al loro sbarco sul suolo italiano. La Diciotti batte bandiera italiana e lui è stato incolpato per sequestro di persona.

A Salvini piace fare il martire ma il suo vero gioco è quello di alzare la posta.

La cosa contribuisce ad alimentare la sua polemica con l’Europa ed il suo recente incontro a Milano con il premier ungherese Orban non ha certo rasserenato gli animi. Macron, in risposta, ha fatto sapere ai due che se lo considerano il loro principale avversario in Europa, hanno ragione. I nostri hanno minacciato Bruxelles di non pagare i contributi da versare annualmente all’Unione. Il commissario europeo Oettinger ha immediatamente ribattuto che tutti gli Stati europei, secondo accordo, hanno l’abitudine di pagare la loro quota puntualmente.

Come vede siamo al delirio. Neppure la Thatcher aveva mai minacciato di non versare la sua quota. In un mare di ignoranza, approssimazione e dilettantismo, i nostri politici sembrano scordarsi che quando in passato l’Italia aveva un reddito più basso della media era dalla parte di chi riceveva. Oggi, che questo reddito lo ha più alto, versa una quota maggiore. La differenza, malgrado le cifre sballate che ci danno i nostri governanti, è di due miliardi di euro e non dei venti di cui parlano.

Con i loro ricatti, Salvini e Di Maio alzano l’asticella sempre di più, ma fanno solo propaganda: sembrano essere le due facce della stessa medaglia.

L’incontro di Milano con Orban non è scevro di pericoli, in quanto tenderebbe a privilegiare e poi rinforzare l’asse populista e nazionalista in vista delle elezioni europee del Maggio 2019. Avvicinandosi al gruppo di Visegrad, il nostro ministro e vice-presidente del Consiglio, commette un errore. Per l’Europa, l’Italia è stato uno dei paesi fondatori e queste non sono certo le alleanze giuste. Guai a tornare ai nazionalismi.

L’Ungheria è un Paese la cui popolazione è inferiore a quella della Lombardia. Si diletta a strillare contro l’Europa e contestarne i princìpi facendo finta di scordarsi che il 95% dei suoi investimenti pubblici sono co-finanziati dalla Comunità Europea. Se la nostra politica fosse appena competente, dovrebbe privilegiare innanzitutto il dialogo con Parigi e poi con Berlino.

Vi sono stati un paio di incontri a livello europeo sul problema dei migranti e benché i nostri dicano di essere stati finalmente ascoltati e di aver ottenuto un successo, la verità è che tutte le decisioni sono state lasciate a livello nazionale. Questo vuol dire che un’eventuale accoglienza dei migranti si basa esclusivamente su iniziative volontarie.

Conclusione di tutto ciò: grandi conferenze stampa nelle quali il risultato finale è invariabilmente quello che i migranti ce li teniamo noi.

Con Di Maio ci è toccato assistere a noiosissimi dibattiti sul decreto dignità che è finalmente passato sia alla Camera che al Senato. Si tratta di una sorta di papocchio che non porterà lontano, che non ha avuto molto successo e soprattutto ha fatto seccare non poco gli imprenditori del nord.

Se sarà possibile, prossimo compito dei nostri atleti del pensiero sarà quello di trovare una composizione tra il sovranismo della Lega e la confusione dei 5 Stelle, che ha detta degli industriali veneti sta portando il Paese alla rovina.

In mezzo a tutto questo è avvenuto il crollo del viadotto Morandi a Genova. Nel disastro sono morte 43 persone ed un intero quartiere è stato evacuato. Anche in questo caso non sto a descriverle il dibattito ed il suo livello. Sappia semplicemente che in tutta allegria continua il discorso politico da clima elettorale.

Stando in Italia, nessuno vi ha fatto bella figura e le responsabilità sono diffuse. Colpevole è la Società Autostrade, concessionaria della quasi totalità della rete autostradale italiana. Lo stesso si dica dell’ingegner Morandi, il cui progetto nasce non privo di difetti, della classe politica come al solito impreparata e della solita burocrazia di Stato che opera più per intralciare che per il progresso. Il dibattito è infinito e ripetitivo. Come al solito, a rimetterci sono i più deboli.

Baruffa anche sulle candidature per i vertici delle industrie di Stato. Particolarmente accesa quella per la presidenza della Rai. Tanto per cambiare, si è trattato di uno spettacolo nell’insieme deprimente, nel quale si assiste senza aprir bocca all’assalto della politica verso le posizioni di comando nell’amministrazione statale. Queste nomine non riflettono tanto il Paese, quanto i rapporti di forza all’interno della classe politica.

Nel caso della Rai, Marcello Foa ha ricevuto tutto il sostegno di Salvini, il M5S lo ha visto con riserva, il PD ha espresso un netto rifiuto e Berlusconi, tanto per farci sapere che ancora esiste, ha attaccato questa decisione.

Se in seno al governo non regna l’armonia, nel campo dell’opposizione la scena è tragica. Il Partito Democratico prosegue nella sua crisi ed è alla ricerca di se stesso. Da Marzo non fa che vivere in uno stato di ibernazione che il segretario Martina non riesce a risolvere. Chi lo dirigerà domani?

Non credo Martina abbia le carte sufficienti, Gentiloni ha avuto la sua stagione e non mi sembra dotato del carisma necessario. Rappresenta poi solo la versione centrista del partito. C’è chi parla di Zingaretti e da pochi giorni qualcuno sta addirittura cercando di riesumare Veltroni. Nessuno sembra capire che vi è bisogno di veri volti nuovi e soprattutto giovani.

Forza Italia non vedo dove possa andare e sembra essere diventato soprattutto un partito di donne. Fratelli d’Italia continua a parlare, ma così com’è non conterà mai molto. L’impressone mia è che Salvini voglia crescere soprattutto andando a pescare i voti tra i delusi di Berlusconi.

Questo è un Paese dal futuro non facilmente decifrabile ed ogni giorno che passa la situazione sembra farsi più precaria. In alcuni ambienti già vi è chi parla di elezioni anticipate. Questa teoria non mi convince, perché tempi come questi sarebbero i peggiori per affrontare un’ulteriore campagna elettorale.

Domani inizia Settembre e tra poco molti nodi verranno al pettine. Particolarmente importante sarà il dibattito sul Documento di economia e finanza (DEF). L’unico che mostra di avere la testa sulle spalle è il ministro dell’Economia Tria, che si trova in Cina. Il poveretto cerca di far capire che l’Italia è ancora un paese credibile e che resterà nei vincoli di bilancio concordati con Bruxelles. Come risponderà il governo?

Di Maio insiste per fare il reddito di cittadinanza e si mostra disposto a superare la soglia del 3% prevista dagli accordi europei. Salvini è per superare la legge Fornero e approvare una prima parte della flat tax che coinvolgerebbe circa 550.000 partite iva. Al punto in cui siamo credo che la flat tax per le imprese e le persone dovrà aspettare.

Se le decisioni giuste non verranno prese, il rischio per il Paese sarà grande e non potrà che riflettersi su un Europa che annaspa e si sfascia sui migranti. Nel frattempo, essendo l’insicurezza nemica della finanza, stiamo assistendo ad un aumento dello spread, cosa che rende più cari i nostri prestiti, e a crescenti vendite dei Titoli di Stato da parte degli investitori esteri.

Il contesto economico europeo inizia a segnare qualche battuta d’arresto e questo è particolarmente vero per l’Italia, che ha visto un lieve taglio sulle sue previsioni di crescita. Draghi e la Banca Centrale Europea se la devono adesso vedere con un’economia regionale in rallentamento e, grazie a Trump, con i timori di una guerra commerciale. Le indicazioni puntano ad una crescita che rimarrà debole per tutta la seconda metà dell’anno. Sempre poco brillanti le cifre dell’occupazione, anche tenendo conto delle variazioni stagionali. Da noi a lavorare è il 58% della popolazione. In Germania siamo al 70%, con salari superiori del 20% e meno ore di lavoro.

Con questo adesso devo chiudere, che chi mi aiuta col computer deve andar via.

Le invio perciò i miei più cari saluti e mi faccia sapere con l’arrivo delle sanzioni volute da Trump cosa pensa possa accadere sulla scena politica interna del suo Paese?

Si mormora adesso di un imminente attacco su Idlib. Come vede evolversi la politica di Tehran verso la Siria? In che modo questi recenti eventi si rifletteranno sui rapporti con Mosca ed Ankara?

Sperando di avere presto sue notizie, le invio le mie più vive cordialità,

EA